

## **Musulmani in Europa: un discriminato su tre ha meno di 24 anni. E in Italia si discrimina sul posto di lavoro e nella ricerca della casa.**

*La campagna della Commissione Europea “Sì alle Diversità. No alle Discriminazioni” commenta i risultati della ricerca dell’Agenzia dell’EU per i Diritti Fondamentali*

Roma, 3 luglio 2009 – “**Sì alle Diversità. No alle Discriminazioni**”, campagna informativa della Direzione Generale Occupazione, Affari Sociali e Pari Opportunità della Commissione Europea riafferma, in occasione della presentazione del report sulle discriminazioni verso i Musulmani dell’Agenzia dell’Unione Europea per i Diritti Fondamentali, l’importanza di combattere ogni discriminazione per razza, credo religioso, età, disabilità e orientamento sessuale.

La ricerca è stata condotta in 14 paesi dell’Unione Europea (Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Germania, Finlandia, Francia, Italia, Lussemburgo, Malta, Slovenia, Spagna, Svezia e Olanda) e i questionari sono stati sottoposti ad un campione di oltre 23.000 musulmani appartenenti a minoranze etniche.

**Lo spaccato italiano che emerge non è certamente positivo: ben il 55% degli intervistati afferma infatti di essere stato vittima di almeno un atto discriminatorio negli ultimi 12 mesi.**

Le occasioni paiono essere piuttosto circoscritte: la maggior parte delle discriminazioni nel nostro paese avviene durante la ricerca di un lavoro (39%) o sul luogo di lavoro stesso (33%) o durante la ricerca e le pratiche per l’affitto o l’acquisto di un’abitazione (29%). Angela Scalzo, segretario Generale di SOS Razzismo e membro del National Working Group della campagna “Sì alle Diversità. No alle Discriminazioni”, commenta: “*Il quadro che fa riferimento alla situazione Italiana è preoccupante. Pur circoscrivendo le occasioni, la maggior parte delle discriminazioni nel nostro paese avvengono sul luogo di lavoro o durante la ricerca e le pratiche per l’abitazione. Se a questi episodi si aggiunge l’attuale crisi economica che può determinare perdita di lavoro e conseguente impossibilità di pagare un affitto, o peggio un mutuo, la situazione si aggrava ulteriormente.*

*L’Osservatorio di SOS Razzismo sta registrando sempre più numerosi rientri forzati in Patria, soprattutto dei familiari di comunitari che per motivi di sopravvivenza smembrano il proprio nucleo familiare, per rientrare nel luogo di origine dove almeno il reinserimento sociale è più facile”.*

Sul fronte europeo il 30% degli intervistati è stato vittima di un atto discriminatorio negli ultimi 12 mesi, ma oltre il 79% di loro ha scelto di non denunciarlo. Le ragioni sono varie: per il 59% degli intervistati una denuncia non avrebbe portato nessun cambiamento, mentre l’80% ha dichiarato di non conoscere nessuna organizzazione, istituzione o ONG, a cui rivolgersi in caso di subita discriminazione. Infine, il 38% degli interpellati non ha denunciato il sopruso perché non ha

percepito di essere stato oggetto di comportamento discriminatorio, con la motivazione che “questo genere di cose fa semplicemente parte della vita quotidiana”.

E' importante sottolineare un dato che emerge con evidenza dal report: **a livello comunitario, una vittima su 3 è un giovane di età compresa tra i 16 e i 24, per un totale del 33% del totale.** La violenza interessa quindi in modo particolare i giovani musulmani, che subiscono più discriminazioni rispetto ai loro coetanei di altre religioni, integrandosi quindi con maggiore difficoltà nel contesto sociale. Solo con il tempo e, a quanto risulta dai dati raccolti nel report, dall'acquisizione della cittadinanza del paese ospitante, il numero degli atti discriminatori diminuisce.

**La Campagna “Sì alle Diversità. No alle Discriminazioni”** - Dal 2003, la Direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità della Commissione europea conduce una campagna informativa paneuropea sulla lotta alla discriminazione per motivi di origine etnica, religione o credo, età, disabilità ed orientamento sessuale. La campagna “Sì alle Diversità. No alle Discriminazioni.” informa i cittadini in merito ai loro diritti secondo quanto disposto dalla normativa anti-discriminazione dell'Unione europea, promuove i vantaggi della sul posto di lavoro e indica le organizzazioni cui le vittime di discriminazione possono rivolgersi. Per essere efficace in tutti i 27 Stati membri dell'UE, la campagna è coordinata attraverso una struttura omogenea di Gruppi di Lavoro Nazionali, che riuniscono esperti di discriminazione di diversi settori e organizzazioni, provenienti principalmente da ONG, sindacati, organismi per la parità ed enti governativi. Molte delle attività della campagna sono organizzate a livello nazionale e locale in ogni Stato membro dell'UE, con il supporto centrale dell'Unione. Tra esse figurano partnership con eventi nazionali, rapporti con i media, produzione e distribuzione di materiale sulla campagna in 23 lingue, organizzazione di un premio giornalistico e il sito web: [www.stop-discrimination.info](http://www.stop-discrimination.info).

I Membri del Gruppo Nazionale di Lavoro per l'Italia sono Dipartimento per le Pari opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri, UNAR, Ancescao, Anthai, ArciGay, Associazione Ventitré, ArciLesbica, CGIL, CISL, AISM Associazione Italiana Sclerosi Multipla – CND Consiglio Nazionale Disabilità, Confartigianato, Confcommercio, COSPE, FCEI, ITAL-UIL, SOS Razzismo, UIS Unione Italiana Solidarietà, UCOII.

Maggiori informazioni sulla Campagna durante il workshop “Diversità in crisi” a settembre a Roma e in occasione della mostra-evento “Guardiamo in faccia la violenza” a ottobre a Lecce.

PLEON per la campagna “Sì alle Diversità. No alle Discriminazioni”

Pietro Barrile – National Correspondent

Tel: 06 30260341

Email: [Pietro.barrile@pleon.com](mailto:Pietro.barrile@pleon.com)